

人

Marco Petrella

a proposito  
di

# BRAUTIGAN

Ascoltando Richard Brautigan

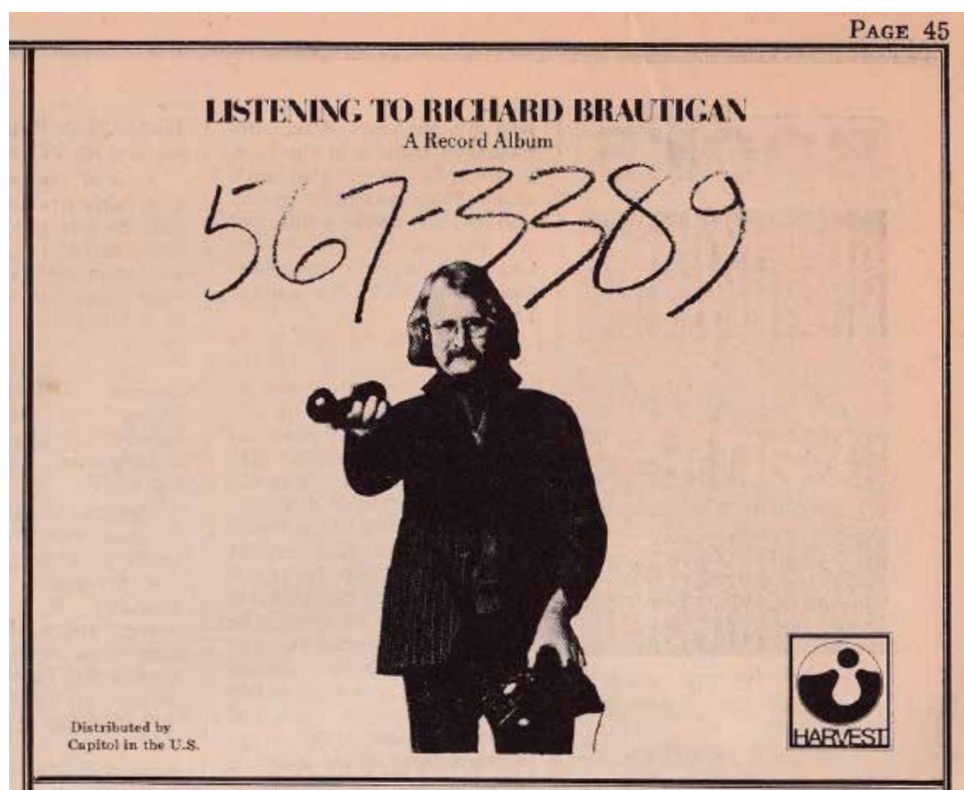
Trote, tigri, compleanni.  
Frammenti di una biografia

con un'introduzione di  
Riccardo Duranti



人  
Andante

## Il testimone postumo

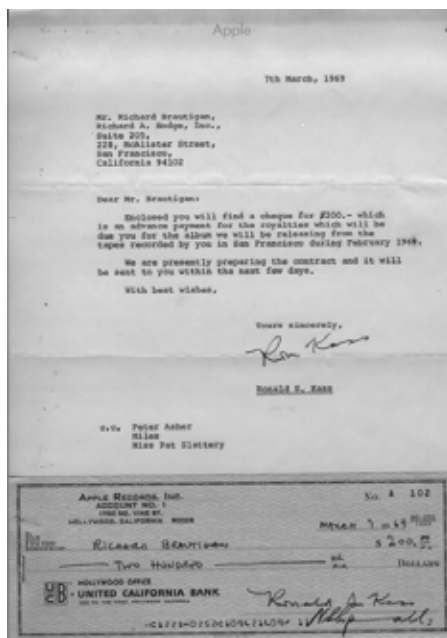


Negli anni Sessanta, la California prendeva molto sul serio la sua vocazione di terra di confine (l'ultima frontiera) e quindi il suo essere un po' a parte, un po' diversa; sentiva di essere diventata la scena privilegiata del colossale scontro tra la Pressione Omologante e le forze dell'Anti-conformismo, entrambi elementi co-presenti nel carburante del Sogno Americano. La distanza tra sogno e realtà cominciava a ridursi e, qualche volta, a confondersi. Per esempio, per paradosso, gli Omologanti rivendicavano il diritto alla diversità, mentre gli Anti-conformisti scommettevano sull'uguaglianza. Le cose passavano da una parte all'altra con una facilità che altrove era negata. Ma tendevano anche un po' a mischiarsi in modi imprevedibili, cambiando spesso segno come in un'equazione governata da un algoritmo casuale.

In queste confuse circostanze, c'era sempre qualcuno che decideva di dedicarsi all'arte, in man-

canza di meglio o perché ritenuta alternativa naturale, soprattutto per sfuggire al disagio di essere un sorcio anti-competitivo deprivato di senso nel contesto della trionfante corsa dei topi, appellandosi alla deroga prevista in caso di dissidenza dal mainstream. Oppure appellandosi all'inalienabile diritto al nonsense, volontaristicamente scelto come antidoto all'insensatezza imposta dalle contraddizioni del mondo. Per reagire all'emarginazione conseguente, gruppi di aspiranti scrittori, individualisti in cerca di una comunità, spiaggiati in California e provenienti da un po' tutto il resto degli Stati Uniti, cominciarono a fare branco e a unire le loro debolezze, riunendosi in micro-comunità deroganti e imbibenti.

Tra i vari personaggi singolari che si muovevano in questa improbabile periferia di Boemia, Richard



Brautigan spiccava per l'aria curiosa e la figura dinoccolata con supplemento incongruo di cappello alto da cowboy con cui si aggirava ai margini di questa scena: anni di vagabondaggi solitari, di maltrattamenti e di problemi mentali e comportamentali avevano sviluppato in lui i muscoli di uno stralunato dialogo interiore con se stesso e col mondo e la capacità di registrarli per iscritto. Lo spilungone aveva scoperto la pratica della clownerie verbale come antidoto, ma anche come ulteriore esca, all'alienazione. La peculiare miscela di ingenuità e disincanto con cui guardava il mondo generava una consapevolezza spiazzante nei suoi testi sia in prosa che in poesia, oscillanti tra silliness e genio involontario. Dopo aver spinto il lettore da una sponda all'altra, per buona misura aggiungeva un tocco di lirismo surrealista, prontamente riequili-

brato dall'improvvisa comparsa di un crudo dettaglio realistico. Spesso, nel giro della stessa frase. Come quando, nel suo romanzo più famoso (ma la definizione di romanzo sta stretta a tutte le opere di Brautigan) si era messo a meditare sul trattamento del suo mito preferito – la pesca alla trota – e lo aveva trasformato in un personaggio molteplice e complicato sullo sfondo di un paesaggio in cui natura e artificio si scambiavano continuamente i ruoli.

A un certo punto, la sua esplorazione solitaria delle potenzialità del suo originalissimo stile comincia a trovare risonanza, man mano più vasta e diffusa, fino a trasformare se stesso in uno dei suoi personaggi. Ma, invece di risolvere i suoi problemi, il successo li complica ancor più. Sempre più spesso, cerca di ristabilire il suo equilibrio idrostatico, compromesso dalle lacrime invisibili del suo clown interiore, ricorrendo al vino solitario o collettivo dei cenacoli alcolici.

Finché, un bel giorno del fatidico 1968, la nascente industria che si occupava di queste frange anti-istituzionali (nella fattispecie, la Zapple, una succursale della leggendaria etichetta fondata dai Beatles, l'Apple), tramite il produttore inglese Barry Mills, non gli fa una stupefacente offerta: perché non incidere un disco che, attraverso un ampio campionario delle sue opere, testimoni con assoluta libertà il suo peculiare sta-

re al mondo? Sorpreso, lusingato, lo spilungone si getta nel progetto con il suo solito atteggiamento stravagante, innocente, ma anche genuinamente creativo. Si rende conto che la proposta rappresenta il culmine della sua carriera, ma non prevede certo che subito dopo inizierà una lenta discesa della sua parabola personale, alla cui fine l'attende il tanto temuto vuoto. Tuttavia, per il momento, l'entusiasmo prevale sulla consapevolezza e inizia a pianificare il disco sin nei minimi dettagli, coinvolgendo la sua Musa dell'epoca, Valerie Estes, e i suoi amici, tra i quali la sua compagna di biliardo e di sbornie, Janis Joplin (che lo prega di trovare un nome per un suo nuovo gruppo; lui le propone una allusiva citazione da Whitman, *Out of the cradle endlessly rocking*, e lei non la prende neanche in considerazione).

Oltre a leggere brani delle sue opere (tra cui una "poesia d'amore" a 18 voci e forse più significati), Brautigan volle incidere anche rumori della sua vita quotidiana nell'appartamento di Geary Street, per trasmettere in diretta la colonna sonora della sua vita. Così possiamo sentire i rumori della sua toeletta e perfino il clic dell'interruttore con cui spegne la luce dopo essersi tolto i vestiti. Ci sono addirittura alcune sue conversazioni telefoniche auto-intercettate. Il suo entusiasmo infantile per le apparecchiature elettroniche sparse per casa lo



spinse a esigere l'inclusione del suo numero di telefono sulla retro-copertina dell'album.

Quando, due anni dopo, il disco finalmente uscì, ma non con la Zapple né con l'Apple, bensì con Harvest (EMI), rimpianse questa decisione dopo che i suoi fans (prevedibilmente) lo inondarono di chiamate e fu costretto a cambiare numero di telefono.

Il disco non solo uscì troppo tardi perché Janis Joplin lo ascoltasse, ma anche con l'entusiasmo di Brautigan sostanzialmente esaurito sia dalle complicazioni produttive, sia dalla scoperta che, nel corso del lavoro, Barry Mills aveva dirottato il suo interesse dall'autore alla sua Musa, riuscendo a sedurla e a porre le basi per la rottura tra Valerie e Richard. Anche se aveva finalmente raggiunto i vertici della fama e dei successi editoriali, Brautigan uscì da questa esperienza ancora più inconsapevolmente confuso, stranito.

Gli anni a venire per Brautigan saranno un inseguimento tantalico al successo sfiorato, sforzan-

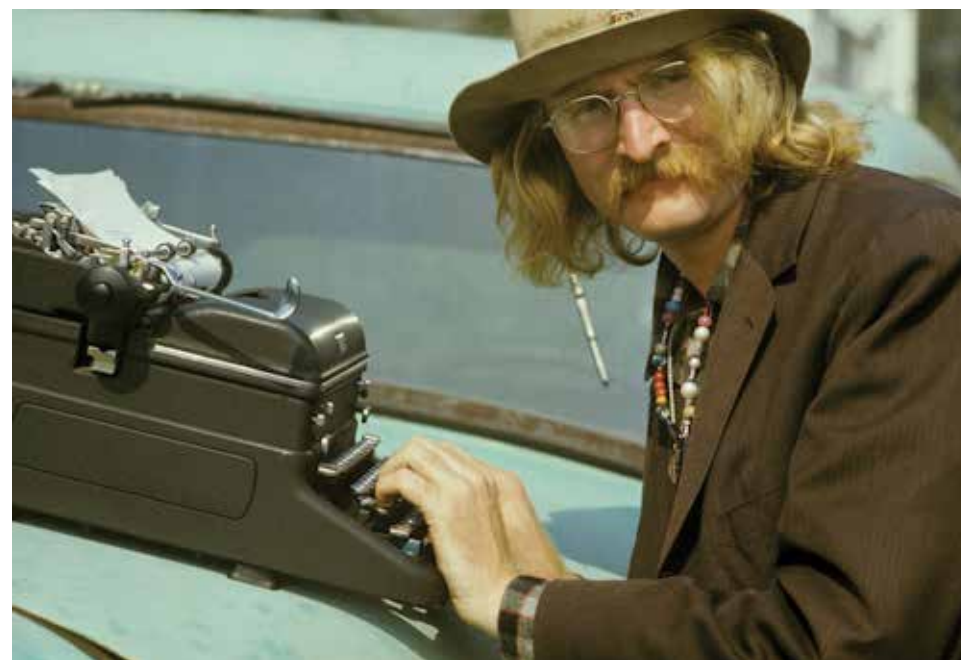




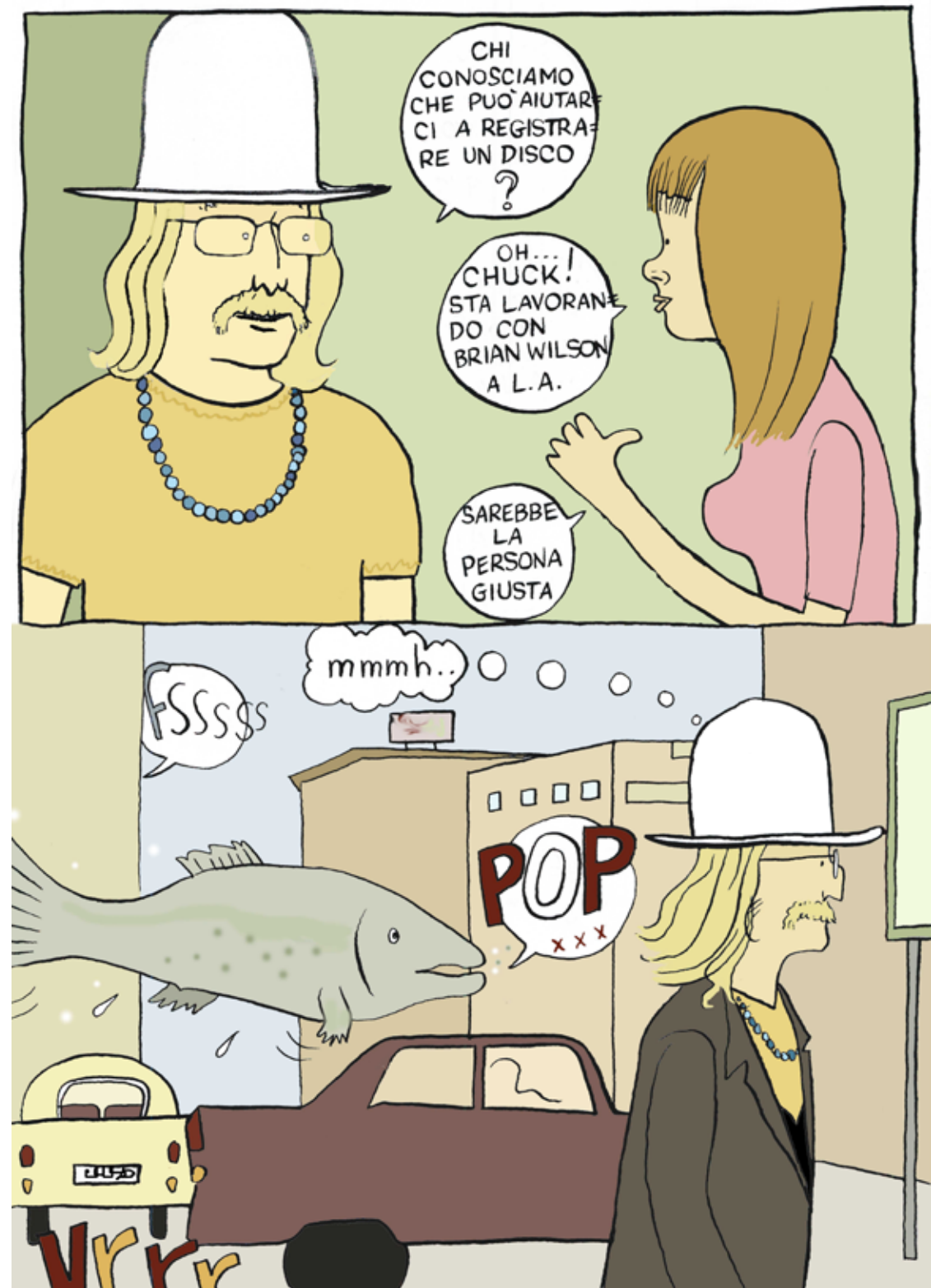
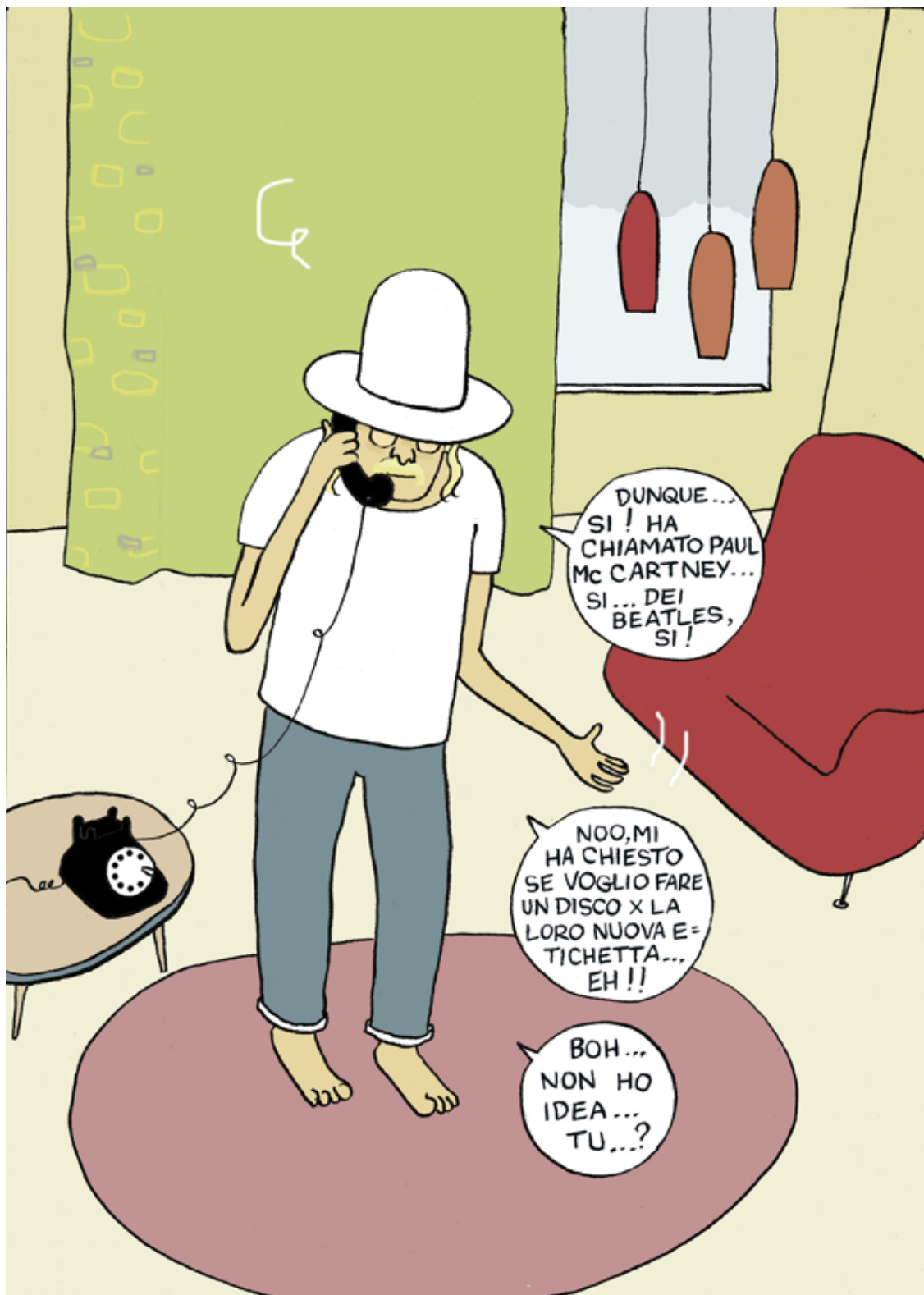
dosi di tarare in modo più accurato il suo stile rapsodico e a mescolare più efficacemente il suo umorismo con le implicazioni tragiche che lo sottendono. Ma le interferenze esistenziali gli impediscono di trovare nuovi equilibri. Dopo aver cercato di allargare i suoi orizzonti con numerosi e inquieti viaggi in Giappone, senza peraltro capirne la cultura, e dopo non esser riuscito a convincere neanche i suoi migliori amici di avere ancora un intatto potenziale come scrittore (la rottura con la sua agente storica a causa del rarefatto manoscritto di Una donna senza fortuna, l'ultimo "romanzo" che distilla le sue inquietudini, è stata forse la goccia che ha fatto tracimare la sua testarda e stranamente coerente fede nel proprio talento) Brautigan ebbe un crollo verticale. I suoi mai placati demoni interiori prendono il sopravvento e provocano in lui un severo processo dissociativo, aggravato dalle sempre più frequenti sbornie e dal ritorno dei problemi finanziari, fino a spingerlo, nel settembre 1984 a chie-

dere in prestito una .44 Magnum (ma si può?) e porre fine alla sua esistenza nel modo più tristemente fallimentare, nella solitudine del suo cottage nei boschi di Bolinas. Se il suicidio è una paradossale richiesta di attenzione, il destino beffardo s'incarica di ritardare di settimane il ritrovamento del corpo e la diffusione della notizia: quel colpo di pistola solitario, l'ultimo suono che idealmente avrebbe voluto registrare in una mesta riedizione di Ascoltando Richard Brautigan, rimane a lungo silenzioso e ignorato. Senonché, ora, quel lampo muto nell'angolo superiore destro della penultima vignetta di questo libretto trova finalmente in Marco Petrella, testimone postumo dell'immaginario, qualcuno che cerca di rendere parziale giustizia alla stralunata avventura terrena di Richard Brautigan. Marco ha alle spalle una lunga esperienza nel sintetizzare il momento perfetto in cui letteratura e fumetto possono incontrarsi e produrre scintille (tutti ricordano le sue fulminanti recensioni di libri in pochi vividi tratti). In questo suo incontro con lo stile peculiare e sognante di Brautigan raggiunge una profondità e una simpatia che raramente si riscontra perfino nei critici letterari più sensibili.

Riccardo Duranti



Ascoltando  
Richard  
Brautigan



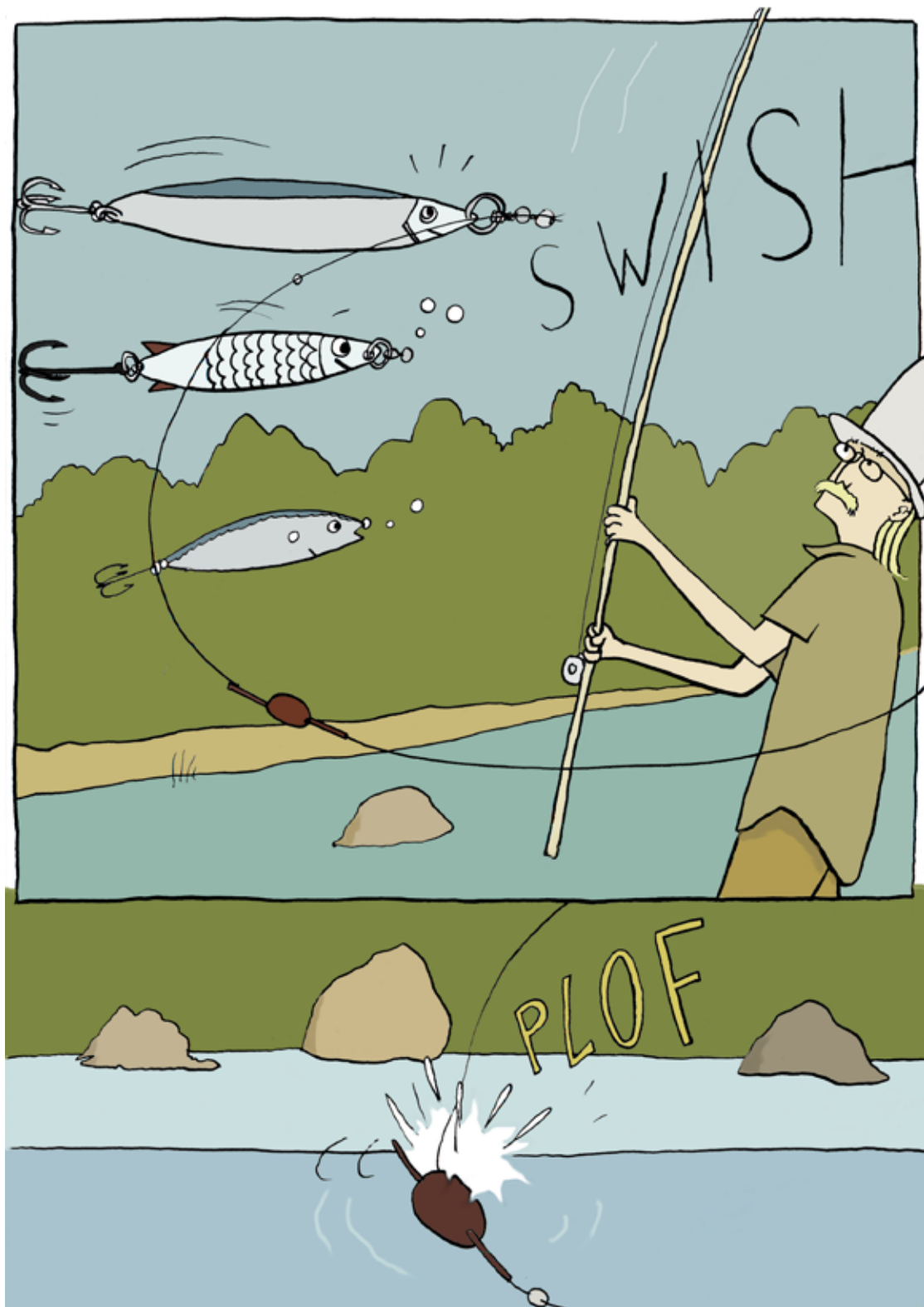


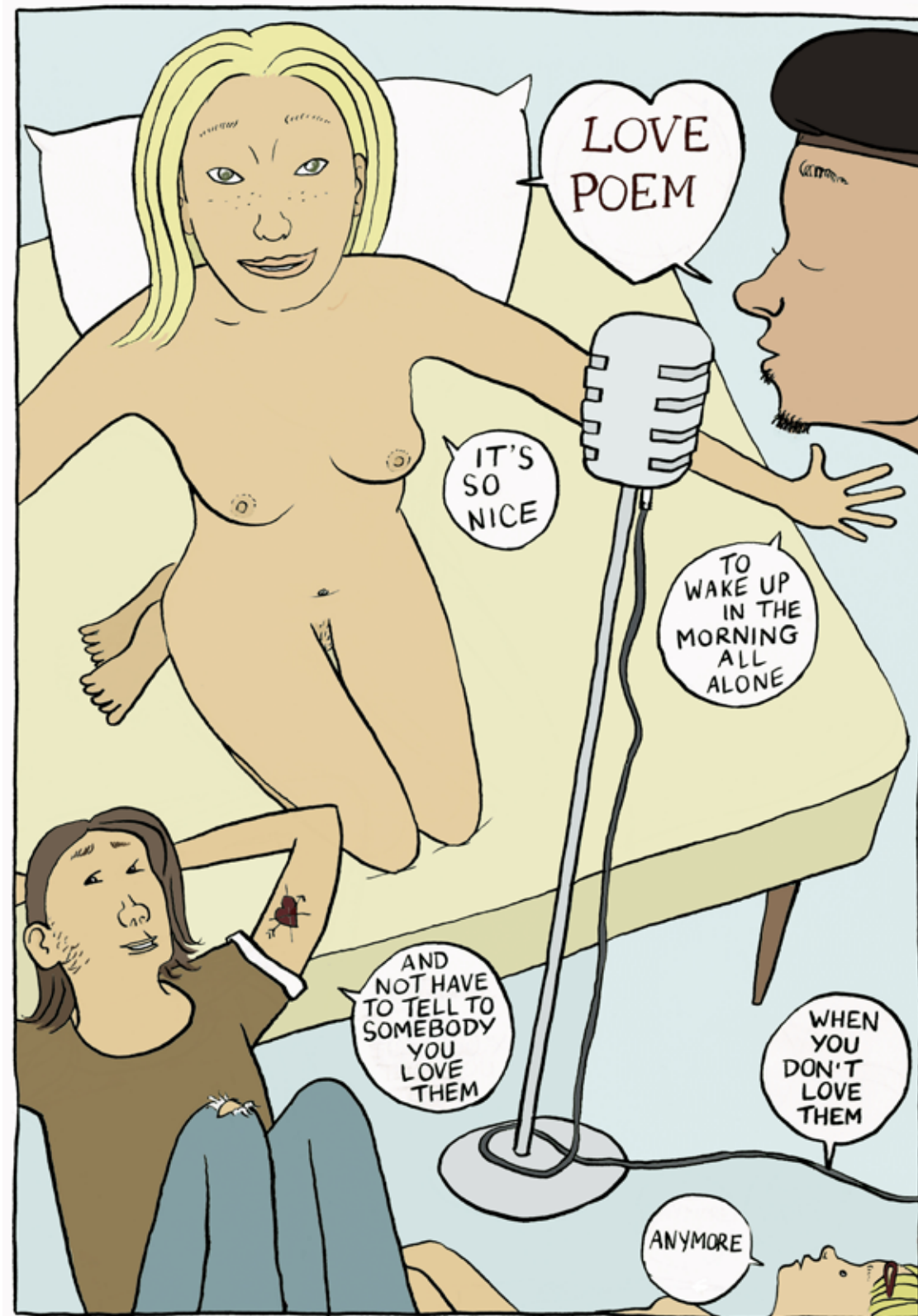


nel frattempo, a Los Angeles...











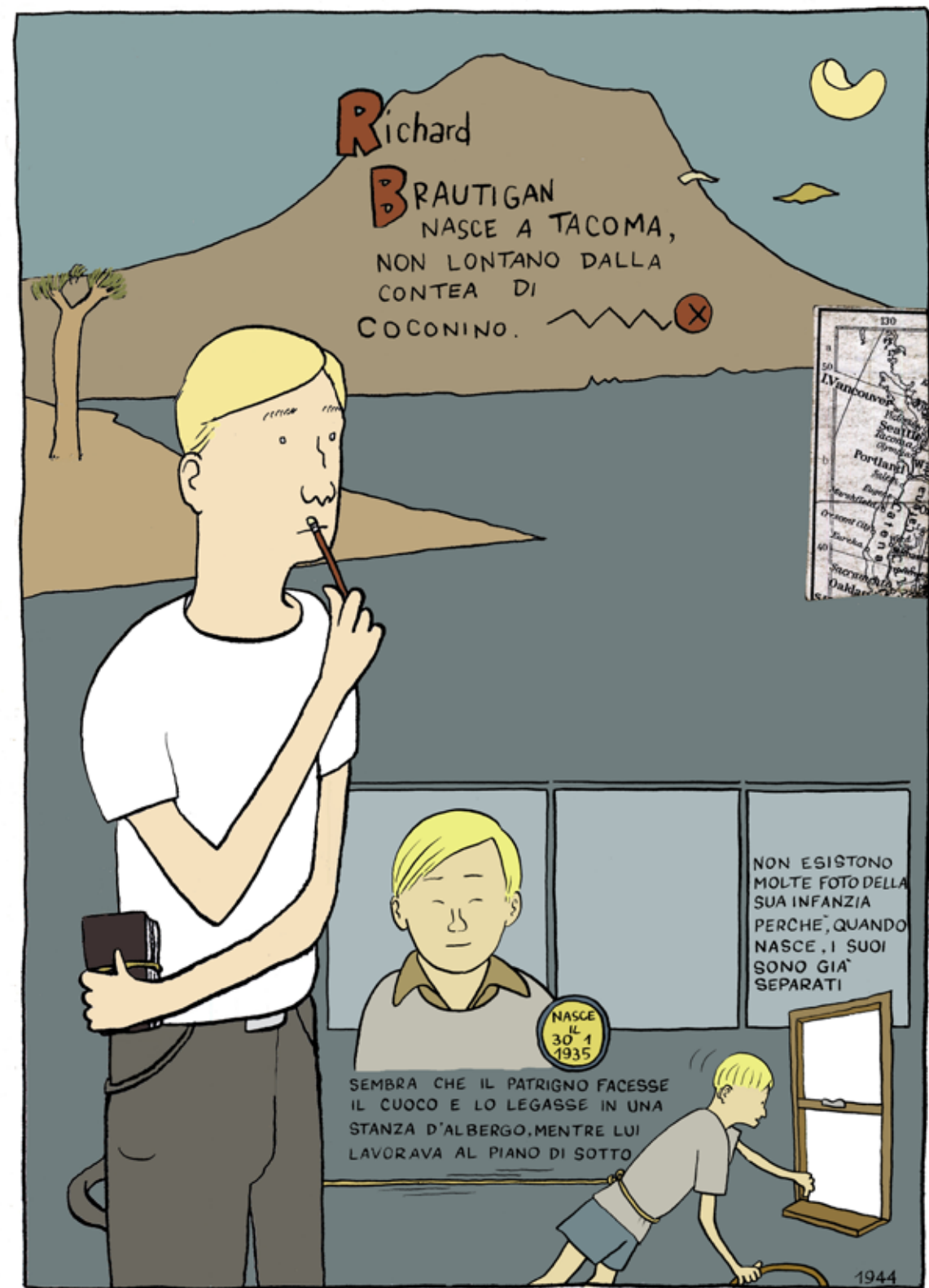






Trote,  
tigri,  
compleanni.

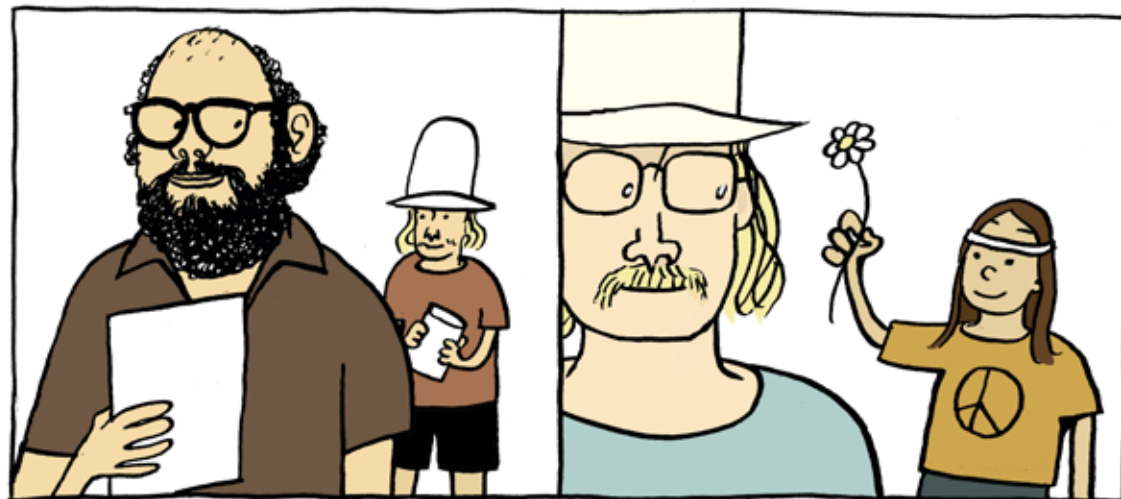
Frammenti  
di una  
biografia

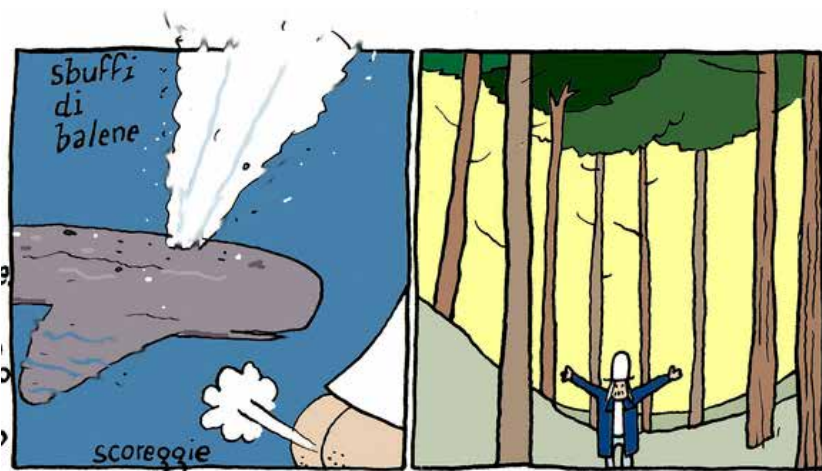
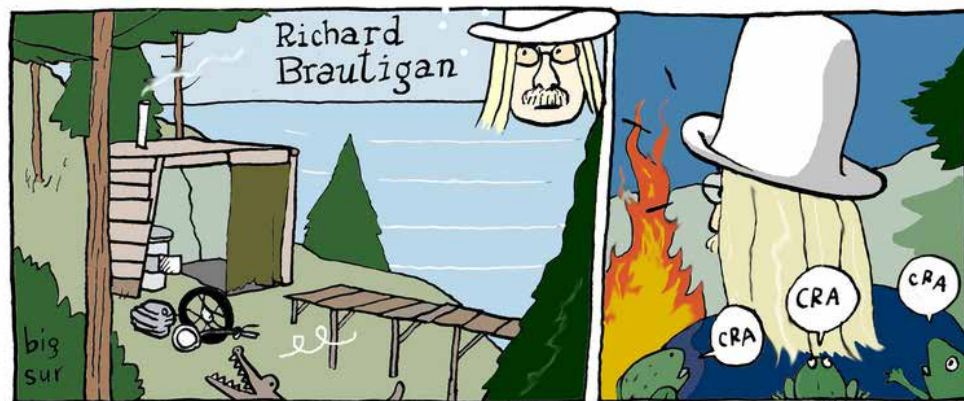






SCRIVE DA SEMPRE.







QUANDO I SUOI AMICI "MAD RIVER" FIRMARONO PER LA CAPITOL,  
DIEDERO PARTE DELL'ANTICIPO ALLO SCRITTORE, PER LA SUA  
COLLABORAZIONE.

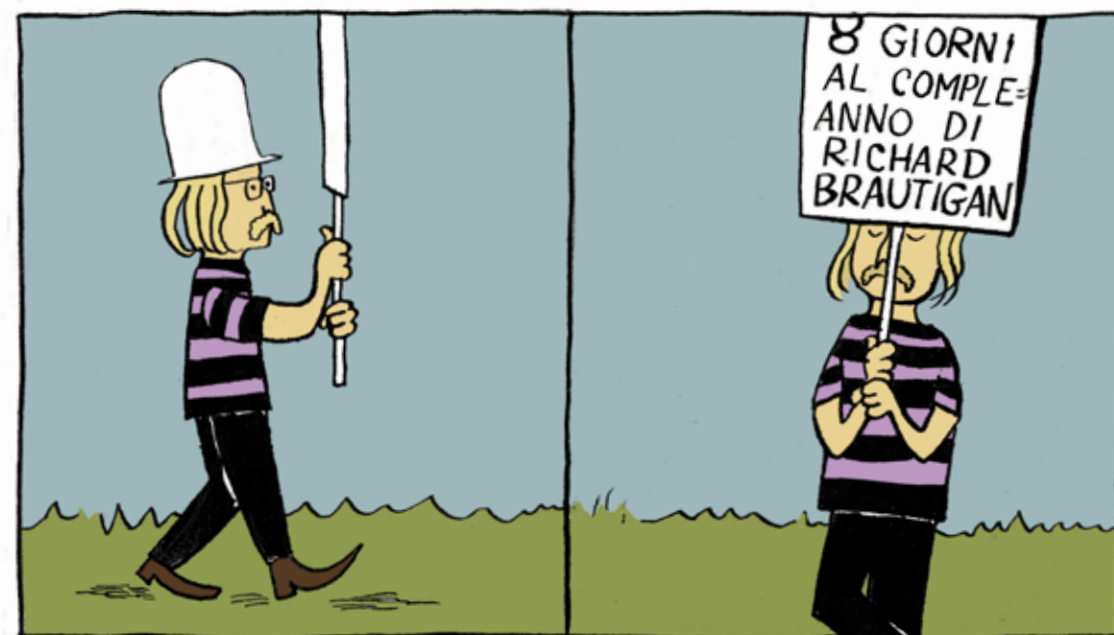
QUEI SOLDI VENNERO USATI  
PER STAMPARE LA SUA  
RACCOLTA DI POESIE

## PLEASE PLANT THIS BOOK,

UNA SCATOLA  
DI CARTONE  
CON 8 BUSTINE DI  
SEMI CON SU  
STAMPATA UNA  
POESIA DA UN  
LATO E LE  
ISTRUZIONI X  
LA SEMINA  
DALL'ALTRO

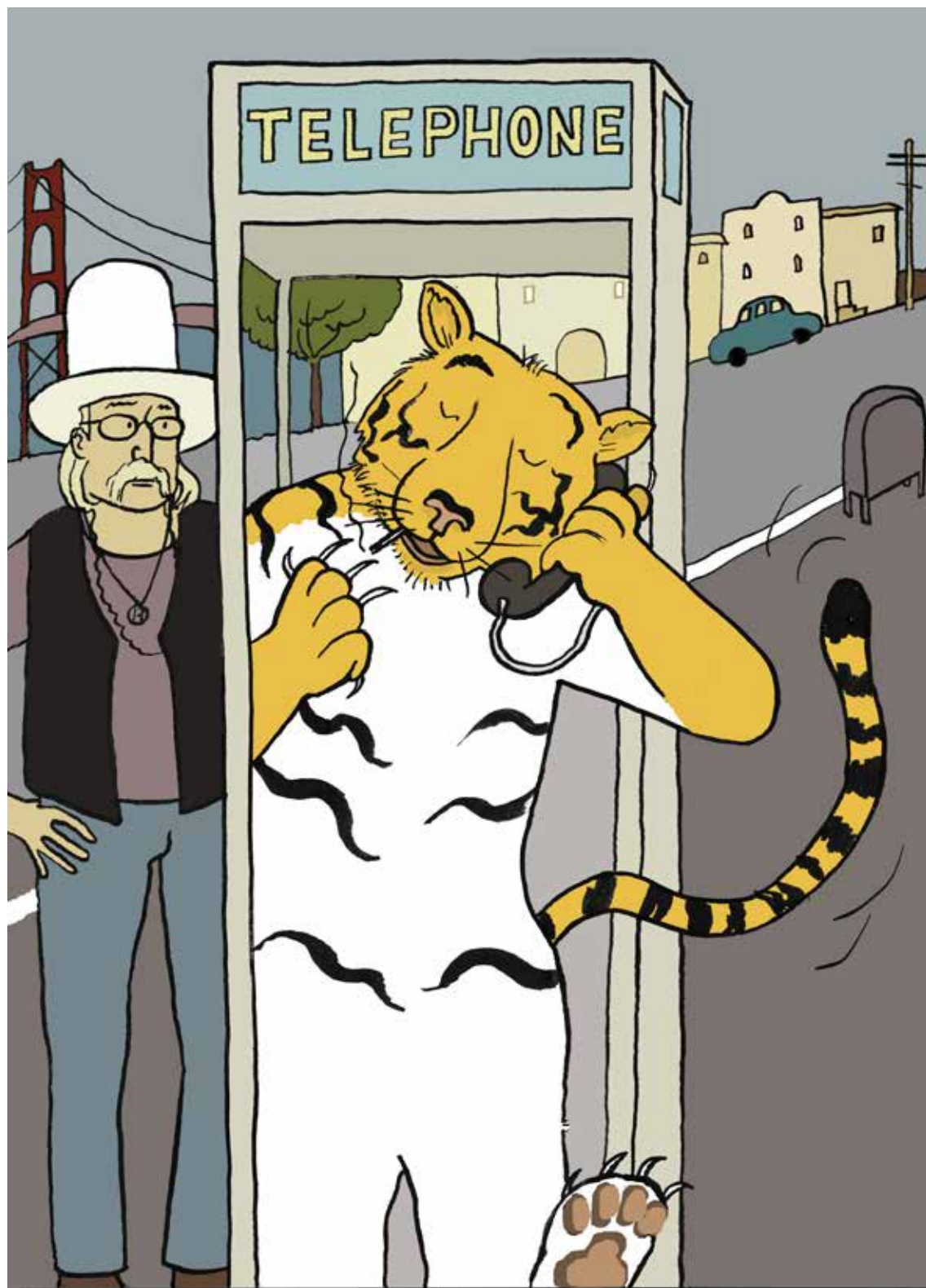


UN OMAGGIO  
ALLA PRIMAVERA  
E AI BAMBINI.  
QUASI TUTTE LE  
COPIE VENNERO  
REGALATE PER  
STRADA

















Marco Petrella, illustratore  
e fumettista, pubblica recensioni  
letterarie disegnate su importanti  
giornali e riviste: più di recente *La  
Lettura*, inserto culturale del *Corriere  
della Sera*, in precedenza *l'Unità*;  
nel 2013 una selezione di queste  
recensioni è stata riunita in *Stripbook*,  
un libro pubblicato dalle edizioni Clichy  
con la prefazione di Jonathan Lethem.  
Varie ed eventuali le sue produzioni,  
dall'editoria più rispettabile  
- ad esempio, per Mattioli1885 ha  
illustrato *Racconti per ascensore*,  
testi inediti di importanti scrittori  
internazionali - alle fanzine.  
Marco vive a Roma, dove disegna,  
legge, ascolta musica, gira in vespa.

Questo libro è stato stampato nell'ottobre 2019  
dalla tipografia Multiprint di Roma  
per conto di Andante Books LLC,  
una casa editrice indipendente con base  
a Port Townsend (USA) e Roma  
Edizione italiana a cura di Luca Arnaudo  
Progetto grafico di Silvia Dini Modigliani

Tutti i diritti riservati.



Un disco prodotto dai Beatles,  
una canzone per Janis Joplin,  
il mondo dei beat dopo i beat,  
vita e opere di uno scrittore geniale:  
tutto qui dentro, a fumetti.

*...quel lampo... trova finalmente in Marco Petrella,  
testimone postumo dell'immaginario, qualcuno  
che cerca di rendere parziale giustizia alla stralunata  
avventura terrena di Richard Brautigan.  
In questo suo incontro con lo stile peculiare  
e sognante di Brautigan, Marco raggiunge  
una profondità e una simpatia che  
raramente si riscontra perfino  
nei critici letterari più sensibili.*

*(dall'introduzione di R. Duranti)*

